

di una grande istituzione, che costerà parecchi milioni (*Interruzioni*), e merita di avere una sede degna.

Dichiarai quindi che non poteva sentirmi vincolato da nessun precedente; ma aggiunti, e me ne possono far fede i commissari presenti, che il precedente esiste, ed è appunto la nomina di apposita Commissione di cui fanno parte autorevoli ed insigni artisti...

Pescetti, relatore. Due.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. ...e l'incarico conferito ad un ingegnere di elaborare un progetto.

Io non poteva distruggere il fatto compiuto: sta a vedere se questo precedente possa impegnare l'azione del Governo. Non mi pare; perchè, se il Governo abbia ragione di credere che il progetto non è buono, se la Commissione pronunzia giudizio contrario, bisognerà provvedere altrimenti. Questo il tenore, questo lo spirito delle mie dichiarazioni, ed io le confermo.

Accettando ora l'ordine del giorno della Commissione, rimane esclusa la proposta dell'onorevole Socci; perchè, fra le altre cose, manderebbe in lungo l'attuazione del progetto.

Pescetti, relatore. No, no.

Fradeletto. Ma che!

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. È evidente: fu appunto per le sollecitazioni patriottiche di Firenze, che si volle prima della convenzione fare lo studio del progetto.

Accetto adunque l'ordine del giorno della Commissione, che rende inopportuno quello dell'onorevole Socci; e spero che le ragioni dell'arte siano anche in questo caso pegno di concordia per tutti. (*Commenti*).

Fradeletto. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Fradeletto. Io chiedo di fare una brevissima dichiarazione. Devo riconfermare quanto ha detto l'onorevole Pescetti. La Commissione si è divisa in due parti; nella prima seduta la maggioranza si dichiarò favorevole al concorso; nella seconda, alla quale non potei intervenire, fu letto un telegramma mio, comunicato all'onorevole ministro della pubblica istruzione, col quale, pure aderendo per tutto il resto al voto dei miei colleghi, insisteva sulla proposta di concorso.

Questa proposta, onorevoli colleghi, è resa indispensabile dall'importanza dell'edificio che si vuole erigere, dal luogo così insigne e ricco di memorie dove deve sorgere, dalle tradizioni artistiche di Firenze

e dal voto degli artisti fiorentini, trasmesso dall'Accademia di Belle Arti al Ministero dell'istruzione pubblica e al Ministero dei lavori pubblici.

L'obbiezione, che così si perderebbe, un tempo prezioso, non ha valore, perchè la Convenzione pattuita col municipio di Firenze segna un limite di sette anni e perchè, prima di iniziare i lavori, si dovranno fare espropriazioni che richiederanno il periodo di un anno almeno.

Dunque insisto nel concetto del concorso e, signori, mi meraviglio che si venga ogni giorno alla Camera a dire che questo sistema è il più equo, il più liberale, l'unica garanzia possibile contro gli arbitrî e contro i favori, e che oggi, in una occasione così solenne, si rifiuti di attuarlo. (*Commenti*).

Vi sono tanti architetti in Italia, pieni d'ingegno e di valore, e le occasioni, come questa, sono tanto rare! Perchè volete interdire ad essi la possibilità di cimentarsi in questa nobile gara? Il proposito di evitare il concorso non lo comprendo, o dovrei dire che lo comprendo troppo.

Come qui dentro, onorevoli colleghi, si ascoltano, più o meno, ma si ascoltano, e giustamente, i voti dei maestri, dei ferrovieri e degli impiegati, così si ascolti il voto di coloro che hanno vissuto esclusivamente nella consuetudine dell'arte: voto che dovrebbe anzi avere la precedenza su qualsiasi altro parere o proposta, quando si tratti di questioni di così alta e delicata importanza per il decoro artistico della nazione. (*Bravo! — Vive approvazioni*).

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole ministro della pubblica istruzione.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Non ho ragione alcuna di inquietarmi.

Fradeletto. Ci inquietiamo noi.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Ma in verità potrei molto maravigliarmi che l'onorevole Fradeletto, non essendo stato presente nell'adunanza, alla quale presi io parte, ed essendo componente della Commissione, che votò unanime l'ordine del giorno, venga oggi a farmi così vive rimostranze.

Fradeletto. L'ho detto in Commissione ed i miei colleghi ne sono testimoni.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Ella non era presente all'adunanza, e non può conoscere meglio di me ciò che si disse e stabilì.

Fradeletto. Mandai un telegramma.